

Brought to you by:

ASTRA

STORIA ECONOMICA I PARZIALE

2° CLEAM/CLEF

Scritta da:
Alessandra Massaro

2023-2024 Edition

Find out more at:
astrabocconi.it

**This guide has no intention of substituting the material published by the University,
that has to be considered the only official source of news on this topic.**

**Questa guida non è concepita in sostituzione al material rilasciato dall'Università,
che è da considerarsi l'unica fonte ufficiale di notizie sull'argomento.**

STORIA ECONOMICA

Introduzione

Un punto di partenza può essere considerato l'opera di Adam Smith "*An inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*" che, riformulata nella realtà, può suscitare spunti per discutere di temi importanti come ricchezza, disuguaglianza -> concetti che cambiano nel tempo e nelle diverse società -> cambiamento, trasformazione

Tempo = i tempi delle società sono differenziati rispetto ai tempi del calendario

Storia globale = insieme di connessione tra tempo e spazi diversi, sintetizzabile in:

- Unità e frattura del mondo mediterraneo tra ieri e oggi
- Il passato coloniale e le sue derive (decolonizzazione)
- La circolazione di modelli occidentali
- La globalizzazione non intesa unicamente in base alla sfera economica

Globalizzazione = processo multilivello sempre stato presente nella storia -> l'interconnessione tra mondi è sempre esistita

-> si ha un'esplosione nel '900 dato da:

- Crollo URSS
- Mondo piatto vs scontro di civiltà
- Affermazione di paesi con storia antica
- Processi migratori transcontinentali
- Messa in discussione della centralità dell'Europa



1. IL LUNGO PERIODO

Si hanno due importanti svolte:

1. Nascita agricoltura -> prima rivoluzione agraria
2. Formazione delle prime città -> rivoluzione urbana

LA PRIMA RIVOLUZIONE AGRARIA

Fino a 10000-12000 anni fa non esistevano società agrarie ma gli uomini vivevano in gruppi di cacciatori- raccoglitori - > gruppi di dimensione limitata e poco numerosi.

Improvvisamente e contemporaneamente, in diverse parti del mondo alcuni gruppi divennero stanziali, costruendo villaggi e iniziando a coltivare la terra.

* prima: cacciatori / raccoglitori nomadi - - > poi: allevatori / coltivatori sedentari

Si tratta della prima rivoluzione agraria che segna l'inizio di una crescita demografica.

Teoria classica: a seguito di una qualche invenzione cruciale gli uomini iniziano a coltivare la terra

Questa teoria è stata sostituita da quella per cui gli uomini iniziarono a coltivare la terra a seguito della pressione demografica.

Le condizioni di vita peggiorarono: ↑ popolazione => ↓ dieta nutriente + ↑ malattie + ↑ lavoro

Allo stesso tempo, però, ci furono dei benefici quali la diversificazione dei compiti e la nascita di una struttura sociale più complessa che favorì l'accumulo di competenze e conoscenze.

LA RIVOLUZIONE URBANA

-> coincide con la proto-divergenza

A partire dal 3000 a.C. (età bronzo) in Europa e Asia nacquero le prime città a seguito dell'aumento della complessità dell'economia e della società. Iniziarono a delinearsi le prime forme statuali nelle quali si svilupparono precocemente:

- le capacità di imporre tributi sistematici per aumentare e concentrare le risorse (ex Asia)
- la crescita della stratificazione sociale
=> innovazione tecnologica + progresso nella conoscenza

La rivoluzione urbana, a differenza di quella agraria, riguarda principalmente i territori dell'Eurasia per dei precisi fattori:

1. Fattore ambientale -> a causa di:

1. Le specie addomesticabili asiatiche, esportate in Europa, sarebbero superiori a quelle disponibili nelle Americhe e in Oceania:
 - Frumento e orzo >> mais
 - Mucca e cavallo >> lama
2. Gli uomini e le specie addomesticabili hanno più facilità negli spostamenti latitudinali rispetto a quelli longitudinali, in quanto non cambiano fascia climatica
 - Europa - Asia è sviluppata latitudinalmente -> stessa fascia climatica
 - Americhe sono sviluppate longitudinalmente -> barriere naturali

* ci furono inoltre indubbi vantaggi ambientali originari che resero possibile:

- un'agricoltura più efficiente e produttiva
 - una maggiore densità demografica
 - forme di organizzazione statuali più complesse
2. Fattore istituzionale - culturale -> nello spazio euroasiatico c'erano numerose analogie di tipo organizzativo, istituzionale e culturale:
 1. Strutture statuali complesse
 2. Istituzioni economiche e familiari essenziali -> ex: proprietà privata, sistemi ereditari, istituzioni educative e famiglia (struttura familiare patriarcale)
 3. Strategie matrimoniali complesse -> per evitare la dispersione dei patrimoni e affermare e consolidare il potere delle famiglie
 3. Ordinamenti giuridici

* L'Africa subsahariana fu investita con notevole ritardo dalla rivoluzione urbana e le sue città non furono capaci di organizzare ampi territori. Si tratta di una società meno diversificata in quanto si ha una agricoltura poco produttiva. Anche le istituzioni familiari risultano profondamente diverse (non ci sono complesse strategie matrimoniali).



CONSIDERAZIONI E APPROFONDIMENTI:

* focus sulla famiglia, la cui composizione si riflette sulla divisione dei ruoli e del lavoro:

- Attività maschile = aratura -> aratro (= strumento di legno che riflette l'importanza di tale materiale con lama di metallo, materiale che però la famiglia da sola non può ottenere)
- Attività femminile = lavoro domestico, filatura della lana

* importanza addomesticazione

Lavorazione della lana, materia prima fondamentale in Europa

* il cotone arriva dall'India

Le campagne sono caratterizzate dalla pluri attività, dovuta alla stagionalità di alcune attività e al discorso climatico

I CARATTERI STRUTTURALI DI UN'ECONOMIA AGRARIA

1. La componente rurale della popolazione era nettamente superiore rispetto alle città
2. Limitata diversificazione -> la divisione del lavoro era basata su sesso, età
3. Bisogni limitati generalmente prodotti in loco -> i pochi prodotti importati arrivavano dalle città vicine (ex attrezzi e oggetti in metallo, sale, prodotti tessili pregiati)
4. Fragilità delle economie agrarie -> se per più di un anno il terreno non produceva sufficiente raccolto, le scorte non erano sufficienti a garantire il sostentamento e si andava incontro a carestie => si aveva una ↑ mortalità => ↓ natalità (modello malthusiano)
5. Resilienza -> solidarietà del villaggio = fitto intreccio di rapporti di parentela di vario genere dovuti alle strategie matrimoniali -> 90% = consumato in loco; 9% scambiata con città vicine; 1% lunghi scambi

Strategie difensive:

1. Solidarietà del villaggio
2. Strategie matrimoniali
3. Scorte e autosufficienza

Sviluppo -> nonostante il quadro statico in cui sono incasellate, anche le aree rurali hanno vissuto evoluzioni che ne hanno modificato la struttura, quali:

- Aratro pesante
- Rotazione triennale delle colture
- Diffusione attrezzi agricoli in ferro -> incremento di produttività
- Mulino ad acqua

* molte di queste innovazioni derivano dallo scambio di idee e uomini nel territorio euroasiatico

CITTÀ

-> solo il 9% era scambiato sul mercato della città più vicina mentre l'1% diveniva oggetto di commercio su lunga distanza

-> mercato regolato + luogo di sedi istituzionali civili ed ecclesiastiche + manifattura complessa + professioni

-> mercante -> capitalismo commerciale e proto-finanziario

PUNTI CHIAVE E DIACRONIE CAMPAGNE - CITTÀ

-> ruolo delle campagne e della città (diacronia):

* città = luogo delle professioni, dei luoghi di culto, dei mercati, degli imprenditori

Attività corporate/ organizzate -> attività di filatura, tessitura

Corporazioni = associazioni che riunivano tutti gli esercenti di uno stesso mestiere che si autoregolamentavano => funzione pervasiva:

- stabilivano chi poteva esercitare il mestiere in base a due parametri:
 - essere originari del luogo -> mercato estremamente regolamentato e protetto
 - aver superato una serie di tirocini, una sorta di scala di apprendimento
- curavano la formazione dei partecipanti
- analizzavano e controllavano la qualità di determinati prodotti -> standard di produzione
- stabilivano i modi della produzione
- tutelavano i propri associati -> sostegno e aiuto -> società di mutuo soccorso (welfare)

=> l'aspetto fondamentale era la coesione e l'esistenza del gruppo, tutelare gli associati rispetto ai singoli esercenti



- i settori principali erano: città portuali, cantieristica (l'Arsenale di Venezia importante per la regolazione dei settori produttivi, fasi, ecc.), impianti ad alto inquinamento (concerie, manifatture della carta, lavorazioni di lino e canapa -> si parla di inquinamento in senso di odori, rumori...)

Tre categorie:

1. Artigianato della città
2. Specifiche produzioni con diverse organizzazioni
3. Impianti inquinanti

La prospettiva diacronica

-> è importante notare come si abbia una situazione est ovest

-> importante è l'energia e la possibilità di trovare sistemi che affianchino allo sforzo umano altri metodi meno costosi a livello di sforzo, campagne

-> le innovazioni possono essere:

4. Strumenti con cui si lavora la terra
5. Organizzazione interna

-> l'esito è quello di un tendenziale aumento fermato però dai limiti naturali esistenti

LA PESTE NERA

-> il ritorno della peste nera in Europa è ricollegabile alla nascita dell'Impero mongolo (1216 circa), il più grande impero senza soluzione di continuità che:

- Rafforzò le comunicazioni e gli scambi di idee e persone
- Realizzò un efficiente rete di comunicazioni
- Ristabilì la Via della Seta -> collegava Cina e India con il Mediterraneo

-> proprio dallo scambio di persone, nel 1348 si diffuse in Italia e in Europa la Peste Nera

-> le civiltà si trovarono impreparate e iniziò un vero e proprio processo di adattamento istituzionale e di rafforzamento della sanità pubblica -> accelerazione del mutamento che portò ad un vantaggio specifico (quindi divergenza) dell'Europa rispetto all'Asia

-> nonostante i grandi danni ci furono degli effetti benefici, quali:

- un "ribilanciamento" del rapporto tra uomini e risorse naturali
- la possibilità di riorganizzare la produzione agraria per massimizzare l'efficienza:
 - Abbandono delle terre marginali
 - Ridefinizione dello spazio rurale e delle modalità insediative
- la scarsità di personale rende più attraente il lavoro -> tendenza alla crescita dei salari misurati attraverso indicatori / elementi ritrovati (libri mastri ecc.)
- redistribuzione delle ricchezze -> riduzione sensibile delle disuguaglianze
 - => standard di vita più elevati (talvolta anche salari più alti)

TRANSIZIONE DEMOGRAFICA

-> Demografia -> analizza:

- Natalità
- Mortalità -> data dalle condizioni ambientali
- Nuzialità
- Fertilità

È possibile suddividere la crescita della popolazione in tre fasi:

6. Antico regime
7. Fase di transizione demografica
8. Regime moderno

Antico regime demografico = in questo periodo i tassi di crescita della popolazione erano piuttosto contenuti e soggetti a forti oscillazioni per effetto del contesto biologico, ambientale e sociale.

Si tratta di una situazione caratterizzata da:

- alti tassi di natalità
- alti tassi di mortalità (soprattutto infantile)
 - => nonostante i movimenti oscillatori, la risultante era la lenta crescita della popolazione



Nel 1798, Thomas Malthus pubblica "Essay on the Principle of Population", un modello in cui postula che la crescita della popolazione lasciata a se stessa è insostenibile ed è per questo necessario applicare fattori di contenimento di tale crescita.

Si distinguono, quindi:

- fattori preventivi = ↓ natalità -> vengono messi in atto direttamente dalle famiglie che, soprattutto in fasi di contrazione dei redditi e di difficoltà nel dotare i figli della sostanza necessarie a formare una nuova famiglia, tendono a ritardare l'età del matrimonio delle donne. In questo modo, dati i rari casi di figli fuori dal matrimonio, si riducevano i concepimenti e diminuiva la natalità
- fattori repressivi = ↑ mortalità -> si tratta di eventi improvvisi quali epidemie e il minor misura carestie e guerre

Transizione demografica = passaggio da un antico regime di elevata natalità e mortalità al regime moderno di bassa natalità e mortalità

-> questo processo ha interessato l'Europa i paesi occidentali nel corso dell'Ottocento, mentre è ancora in atto nei paesi in via di sviluppo

In questa fase:

- ↓ mortalità -> per effetto del progressivo aumento del reddito pro capite, delle condizioni di igiene personale e delle abitazioni, del livello di nutrizione e del regresso di varie malattie epidemiche
- = natalità -> non ci furono grandi differenze nel tasso di natalità

=> aumento delle aspettative di vita => crescita repentina del tasso di incremento naturale della popolazione dovuto a miglioramento delle condizioni economiche, riduzione carestie, progressi igienico/ sanitari, grandi interventi pubblici

Regime demografico moderno = regime attuale caratterizzato da:

- bassi tassi di mortalità
- bassi tassi di natalità
- elevata aspettativa di vita

-> il riavvicinamento dei tassi di natalità e mortalità è dovuto:

- rallentamento del calo della mortalità
- decrescita della natalità -> trasformazioni sociali (aumento del costo di mantenimento dei figli, nuovi metodi di controllo volontario delle nascite...)



2. LA GRANDE DIVERGENZA

Fino al 1500, il mondo era tendenzialmente e apparentemente chiuso, i commerci a lunga distanza erano difficili da realizzare e venivano applicati solo per materie preziose.

Dal 1500 questo scenario inizia a cambiare -> le interconnessioni conoscono un'accelerazione, dovuta soprattutto alla navigazione. La data che segna, infatti, un punto di demarcazione precisa per la nascita di una nuova fase di trasformazione è la scoperta dell'America nel 1492.

MONDI APPARENTEMENTE CHIUSI

-> La Via della Seta fu sicuramente un fondamentale canale di comunicazione capace di unire l'Europa all'Asia Orientale garantendo il transito di uomini, idee e merci. L'Europa non fu mai quindi un mondo chiuso in senso stretto.

Le due direttrici:

1. Trovare un modo per arrivare ai mercati asiatici saltando la mediazione di chi era costretto a comprare nei porti prodotti che avevo avuto il rincaro rispetto ai prezzi iniziali (saltare quel passaggio di mediazione commerciale)
2. Trovare un modo per arrivare verso il mondo dell'America settentrionale e centrale -> qualcosa però di sconosciuto

Dal punto di vista storico, le date fondamentali sono:

- 1200 = le repubbliche mercantili italiane iniziarono a provare a raggiungere il Marocco ma ci riuscirono solo al Nord dove ci fu un consolidamento di rotte commerciali con i mercati delle Fiandre ed Inghilterra, zone ricche di materie prime e semilavorati e avidi di spezie. A sud non riuscirono ad arrivare oltre il porto di Safi. Le difficoltà incontrate erano soprattutto di natura tecnologica -> le galere adatte al commercio e alla guerra nel Mediterraneo non erano adatte all'Oceano in quanto avevano dei bordi bassi non adatti alle onde.
- 1434 = l'esploratore portoghese Gil Eanes arrivò per la prima volta in Marocco -> percorso iniziato secoli prima dalle
- 1492 = scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, sovvenzionato da Isabella di Castiglia e Ferdinando D'Aragona
- 1498 = Vasco da Gama, per conto dei portoghesi, arriva a Calcutta in India
- 1510 = i portoghesi arrivano sulla penisola di Malacca in Malesia per via mare
- 1513 = i portoghesi arrivano in Cina
- 1543 = i portoghesi raggiungono il Giappone

Portogallo = il successo del Portogallo come apripista delle grandi esplorazioni atlantiche è dovuto principalmente ai notevoli progressi compiuti nella tecnologia navale grazie alla combinazione di principi costruttivi nordici e mediterranei. L'ambizione principale era quella di raggiungere le Indie circumnavigando l'Africa. Importanti furono:

- l'invenzione del timone di dritto, che aumentò la manovrabilità delle navi a vela
- l'invenzione della caravella, simbolo delle aperture delle rotte atlantiche

Le principali direttrici Europee sui mari:

1. Lega Anseatica = Mar Baltico <==> Mar Adriatico
2. Portoghesi in India = circumnavigazione dell'Africa
3. America
 - Nord -> francesi e inglesi: basi commerciali e prime colonizzazioni
 - Sud -> spagnoli e portoghesi: colonizzazione

LA GRANDE DIVERGENZA

Il fatto che la grande apertura mondiale vide come principali protagoniste le grandi civiltà euroasiatica è dovuto ai vantaggi di carattere istituzionale - tecnologico e ambientale - demografico di cui disponevano.

Grande divergenza:

1. Processo tramite cui l'Europa occidentale emerse progressivamente come l'area più ricca e potente del pianeta
2. Capacità di superare limiti tipici dell'economia agraria preindustriale, consentendo un relativo miglioramento delle condizioni di vita e l'avvio della rivoluzione industriale
 - => entro il XIX secolo l'Europa assume una posizione di supremazia sul resto del mondo

Le spiegazioni della grande divergenza possono essere raggruppate in tre aree:

1. Spiegazioni demografiche -> 2 diversi punti di vista:



- l'elevata densità demografica in Europa facilitava le comunicazioni e quindi la rapida trasmissione di idee e innovazioni -> diffusione di tecnologie agricole avanzate e relativa abbondanza originaria di specie vegetali adatti alla domestica azione al consumo umano
 - spiegazione di Clarck -> la peste nera in Europa causò un profondo mutamento dell'ambiente biologico e instaurò un regime di alta mortalità che offrì una soluzione alla trappola malthusiana. La riduzione della speranza di vita degli uomini migliorò le condizioni di vita dei medesimi
2. Spiegazioni istituzionali -> le istituzioni tipiche dell'Europa occidentale erano:
- diverse da quelle tipiche dell'Asia orientale
 - più favorevoli all'emergere di società innovative
- Secondo Needham importante fu:
- la diffusione delle università in Europa -> promozione dello sviluppo della coscienza che innesca la rivoluzione scientifica del Rinascimento
 - lo sviluppo delle città mercantili che a differenze delle istituzioni asiatiche non frenano lo sviluppo del commercio e la presenza di sistemi statuali molto accentrati
3. Spiegazioni geografiche e geopolitica -> ci sono diverse teorie che vedono delle situazioni naturali spingere gli asiatici a non continuare a tentare di esplorare nuove aree:
- Diamond -> esistono barriere naturali che, frammentando il territorio europeo, lo hanno reso poco adatto all'emergere di grandi imperi isolati e più propenso alla formazione di tanti stati singoli in competizione tra loro. Gli imperi asiatici invece pur di preservare la stabilità proibirono la diffusione di innovazioni tecnologiche:
 - abbandono delle armi da fuoco
 - abbandono delle navigazioni oceaniche
 - Pomeranz -> ha sottolineato:
 - l'importanza per l'Europa di godere di accesso relativamente agevole alle Americhe da cui potersi approvvigionare di prodotti primari essenziali
 - => in Europa e in Asia problema ecologico => sistemi agrari intensivi e avanzati
 - => legge dei rendimenti decrescenti
 - in Asia si ha crescita di intensità del lavoro -> labour intensive
 - in Europa si sfruttano i territori americani -> capital intensive
 - disponibilità di risorse chiave come il carbone
 - Altri studiosi -> enfatizzano lo sfruttamento dei popoli non europei

ALTRE ZONE DEL MONDO

Americhe

-> una volta arrivati nei territori americani, gli europei riuscirono ad imporsi facilmente grazie alla superiorità in campo tecnologico e militare -> vennero così sottomessi gli imperi inca e aztechi

-> cause di vittoria:

- armamento di qualità superiore e uso di polvere da sparo e cavalli
- involontaria guerra batteriologica -> spostarono in America raffreddore, peste, vaiolo...

-> gli europei trovarono un grande quantitativo di metalli preziosi

-> gli indios furono sfruttati nelle miniere -> aumento della mortalità e diminuzione della natalità che causa una diminuzione demografica -> commercio degli schiavi -> dopo il 1700

=> destrutturazione delle civiltà indigene

Africa

-> i portoghesi costruirono una rete di avamposti, basi commerciali e fortezze per controllare coste e vie marittime e commerciando con popoli locali

Asia

-> gli spagnoli controllavano quasi esclusivamente le Filippine

Oceania

-> fu colonizzata in ritardo rispetto alle altre zone da inglesi, francesi e olandesi



3. NUOVI PARADIGMI, NUOVE ISTITUZIONI

Il centro propulsore del cambiamento del XV secolo si colloca nell'Europa meridionale, in particolare in Spagna e Portogallo.

Tuttavia, nel corso del XVII secolo l'Europa settentrionale iniziò a prevalere sull'Europa meridionale, in particolare sul piano dello sviluppo economico, sociale e istituzionale. Questo evento è noto come "piccola divergenza".

Definizione:

Processo di progressivo spostamento del centro economico dell'Europa da sud a nord -- da Venezia ad Anversa, poi a Genova, Amsterdam, e infine a Londra -- che si è accompagnato al radicarsi di un differenziale di sviluppo economico

(I) fino al 1350: alcune città italiane

(II) 1350--1500: Venezia

(III) 1500--1550: Anversa

(IV) 1550--1600: Genova

(V) 1600--1700: Amsterdam

(VI) 1700 - ...: Londra

Nel sistema dell'economia mondo, il centro può continuamente cambiare per ragioni di ordine economico, politico, socioculturale.

DA SUD A NORD

Da sempre, il centro economico dell'Europa si era collocato a sud, in prossimità del mar Mediterraneo. Il primato dell'Europa meridionale perdurò per tutto il Medioevo. In Italia le 4 grandi città mercantili erano Firenze, Genova, Milano e Venezia. Nel secolo e mezzo successivo alla "peste nera", il centro economico dell'Europa si collocò a Venezia.

1. Con l'apertura delle grandi rotte atlantiche a seguito dell'arrivo di Colombo, il primato veneziano fu scosso duramente.
2. Duri e ripetuti scontri con l'Impero ottomano aggravarono la situazione

Per quanto la vigorosa espansione coloniale e commerciale abbia portato ad immediati vantaggi, nel lungo periodo la situazione si rivelò più complicata.

1. Portogallo -> freno posto dalla limitatezza delle risorse che lo indusse ad affidarsi ad operatori stranieri
2. Spagna -> diverse cause sul lungo periodo bloccano lo sviluppo economico, tra cui le guerre di religione che logorano la popolazione, le modalità di sfruttamento dell'impero coloniale americano e la tipologia delle merci importate

=> cause per cui il centro economico dell'Europa non poteva collocarsi nella penisola iberica:

1. Debolezze strutturali degli imperi spagnolo e portoghese
2. Intraprendenza delle aree dell'Europa settentrionale

=> il centro economico si sviluppa ad Anversa, nelle Fiandre, area che:

- vantava un'antica tradizione mercantile e manifatturiera
- era centro di collegamento nei traffici internazionali tra il Mediterraneo e il Baltico
- riuscì a sfruttare meglio le nuove opportunità offerte dall'apertura dei commerci atlantici:

Le Province Unite Olandesi si configurano come nuovo attore in questo periodo. Il loro porto principale, Amsterdam, acquisisce le rotte commerciali che avevo fatto capo ad Anversa. Le Province Unite colsero al volo l'occasione di tentare di impadronirsi del controllo delle rotte commerciali portoghesi e dei loro possedimenti coloniali. I portoghesi riuscirono a conservare i possedimenti in America meridionale, in Africa ma furono sostituiti in Asia.

Per condurre la guerra contro il Portogallo gli olandesi fecero ricorso ad uno strumento innovativo: la compagnia commerciale privilegiata, con lo scopo di sfruttare le opportunità commerciali offerte loro dall'apertura di nuove rotte e per tentare di recuperare il distacco rispetto a Portogallo e Spagna. Si trattava di società di mercanti dotate di speciali privilegi, quali:

- l'esclusiva su determinate rotte
- il monopolio nel commercio di alcune tipologie di beni
- Diritto di stipulare trattati commerciali e diplomatici nelle aree del mondo di competenza

Ex: la compagnia olandese delle Indie orientali e la sua principale rivale la English East India Company

Il successo di queste compagnie contribuì a diversificare il commercio con l'Asia -> spezie, cotone indiano, seta, porcellana cinese, indaco, zucchero di canna e altri prodotti.

Nella lotta con il Portogallo le Provincie Unite hanno sempre avuto dalla loro parte l'Inghilterra.



Spostamenti: Venezia -> Portogallo, Spagna -> Anversa -> Genova -> Amsterdam -> Londra

LE ORIGINI DELLA PICCOLA DIVERGENZA

Piccola divergenza = processo tramite cui il nord Europa affermò la propria superiorità rispetto all'area sud.

Spiegazioni geografiche = trovarsi nel mediterraneo quando il mondo diventa grande è uno svantaggio

Spiegazioni geopolitiche = crescita dell'impero Ottomano ha ostacolato Venezia nei suoi traffici con l'Asia

1. Spiegazioni geografiche -> il vantaggio relativo di collocarsi al centro del Mediterraneo, di cui tutte le repubbliche mercantili italiane avevano goduto, ora si traduce in svantaggio: Venezia si trovava intrappolata nel Mediterraneo, impossibilitata a svolgere un ruolo nel commercio atlantico e allo stesso tempo ostacolata nei suoi traffici tradizionali dalla crescita dell'impero ottomano.
 2. Spiegazioni demografiche -> due teorie:
 1. Hajnal -> alcune istituzioni sociali tipiche dell'Europa occidentale (età del matrimonio relativamente elevata) avrebbero consentito una regolazione della fertilità e conseguentemente: un miglioramento delle condizioni di vita e un accumulo di capitale umano
 2. Clark -> ha integrato la sua interpretazione della "grande divergenza" suggerendo che l'emergere dell'Inghilterra sia riconducibile alla eccezionale fertilità della sua élite
 3. Alfani -> sottolinea il ruolo delle epidemie di peste che colpirono maggiormente la popolazione dell'Europa meridionale rispetto a quella settentrionale. L'Italia settentrionale avrebbe perso il 30-35% della popolazione mentre in Inghilterra il 10% max. La peste colpì la parte più economicamente sviluppata dell'Italia proprio nel momento in cui la concorrenza commerciale e manifatturiera dell'Europa settentrionale si stava facendo più intensa
 3. Spiegazioni istituzionali -> varie spiegazioni:
 - la "peste nera" ha contribuito a radicare il modello matrimoniale europeo e a consolidare ed estendere il mercato del lavoro, rafforzare la partecipazione delle donne in tale mercato e ridurre le disuguaglianze tra i sessi
 - rivoluzione industriale -> prosecuzione e intensificazione di tale processo. All'origine di questa vi sarebbe una rivoluzione nei consumi, che avrebbe portato le famiglie a domandare beni voluttuari che non potevano però produrre direttamente. Si tratta di prodotti coloniali come caffè, tè, zucchero e tabacco, acquistati in cambio del denaro guadagnato => si ampliarono i circuiti proto-industriali
 1. Istituzioni economiche -> nel medioevo la gran parte delle attività manifatturiere era regolata dalle corporazioni. A partire del XVII secolo, a causa della concorrenza di prodotti a basso costo provenienti da Paesi Bassi e Inghilterra, questo modello entrò in crisi. L'indebolimento del sistema corporativo al nord e il suo parallelo irrigidimento a sud avrebbero determinato un differenziale di efficienza nel settore manifatturiero. Intanto a Nord sorgevano nuove istituzioni come le borse valori (nel 1602 nasce la prima borsa della storia ad Amsterdam)
 2. Diritti: proprietà privata e cittadinanza:
 1. North ha posto l'attenzione sull'emergere di diritti di proprietà "pieni" e "sicuri", capaci di ridurre l'incertezza nelle attività economiche e di conseguenza i costi di transazione, di promuovere la cooperazione tra attori economici e di ridurre i conflitti.
 2. Prak e Van Zanden -> hanno sottolineato l'importanza del consolidarsi e ampliarsi dei diritti di cittadinanza. Questo ha favorito la riduzione dei costi di transazione tra individui e stato, l'incremento della capacità discende dello stato medesimo e l'espansione di beni pubblici. Tutto ciò si collega anche all'emergere di nuove istituzioni politiche e al processo di "democratizzazione". In particolare, nel 1689 viene promulgato il Bill of Rights, che stabiliva alcuni diritti fondamentali. La costituzione e il Parlamento resero lo Stato più affidabile agli occhi dei cittadini. Godettero di diritti di proprietà più sicuri.
 4. Ulteriori spiegazioni geografiche + istituzionali -> gli economisti Acemoglu, Johnson e Robinson hanno proposto una teoria sintesi:

dopo il 1500 la gran parte della crescita occorsa in Europa occidentale ebbe luogo in stati aventi facile accesso all'oceano e che scelsero di impegnarsi nel commercio atlantico. Il maggior successo lo hanno avuto nazioni dotate di istituzioni statali meno assolutiste, ossia Inghilterra e Province Unite.

Tale apertura consentì all'élite di promuovere le innovazioni istituzionali necessarie a trarre pieno profitto dalle opportunità offerte dal commercio atlantico. Un processo di divergenza si verifica anche rispetto ad altre nazioni non assolutistiche perché non godevano dell'accesso verso l'oceano. Tutto ciò è esito di due condizioni:
1. Facile accesso alle rotte commerciali con l'oceano
 2. Maggiore apertura delle istituzioni politiche alle istanze delle nuove élite commerciali



Max Weber vide nella riforma proteste la causa dell'emergere, nell'Europa centrale e settentrionale, di nuove attitudini più favorevoli all'attività economica e allo sviluppo del capitalismo. Mancano solidi studi empirici a favore della fondatezza di questa tesi.

SUI DUE LATI DELL'ATLANTICO

Mentre gli spagnoli e i portoghesi si concentrarono sull'America centrale e meridionale, l'America settentrionale fu oggetto di attenzione da parte di quei paesi che si erano impegnati nell'attività coloniali con relativo ritardo:

- I francesi, i primi ad arrivare, nonostante la lentezza nel colonizzarla, riuscirono a creare una rete di traffici commerciali
- Gli inglesi fondarono la prima colonia nel 1607 e nel 1620 “i padri pellegrini” fondarono Plymouth. Inizia la migrazione coloniale dei puritani, setta protestante in aperto contrasto con la chiesa d'Inghilterra che in America cercava una maggiore iberi religiosa e la possibilità di creare una società coerente con i propri principi: laboriosità, intraprendenza e favore religioso.

Nel corso del XVII secolo erano chiare le evidenti differenze tra le colonie francesi, lente a crescere a causa dell'ideologia mercantilista della corona francese, e inglesi, che invece riuscirono ad innestare una rapida crescita che consentì loro di instaurare un'economia maggiormente diversificata. Nel 1664 gli inglesi conquistarono dagli olandesi Nuova Amsterdam.

Gli inglesi riuscirono ad espandere progressivamente l'area sottola propria influenza, grazie al superiore peso delle proprie colonie.

Nel 1754 ebbe inizio la “guerra dei 7 anni”, primo conflitto originatosi nelle colonie e diffusosi successivamente in Europa. Si concluse nel 1763 con u trattato di pace che segnò la fine della Nuova Francia, dato che tutte le colonie francese in Nord America furono trasferite all'Inghilterra.

Il ruolo fondamentale svolto nella guerra contro la Francia diede alle 13 colonie inglesi la speranza di vedere riconosciuta una piena rappresentanza politica nel Parlamento di Londra. Nel 1765, il governo inglese decise di innalzare le tasse gravanti con le colonie, originando proteste legate non tanto all'aumento della pressione fiscale, quanto al fatto che imporre nuove tasse senza rappresentanza politica fosse illegittimo. Iniziò così la guerra di indipendenza conclusasi nel 1783 con il Trattato di Parigi, nel quale l'Inghilterra riconosceva l'indipendenza degli Stati Uniti d'America.



4. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE: TECNOLOGIA E SOCIETA'

Nel corso del 1800 in Europa e America del Nord ci fu un forte incremento demografico accompagnato da alti tassi di crescita di redditi e produttività del lavoro. La struttura economica fu profondamente trasformata:

- passaggio dalla società agricola a quella industriale e dei servizi
- sostituzione delle ditte familiari con imprese azionarie
- globalizzazione del commercio
- cambiamenti nella vita sociale e nelle ideologie
=> forte divergenza tra il benessere delle nazioni sviluppate e non sviluppate

La rivoluzione industriale rappresenta la premessa di questo nuovo mondo -> nella fase classica:

- aumento della produzione
- minimo incremento del PIL pro capite, dovuto a:
 - forte aumento della popolazione inglese
 - è irrealistico pensare ad un aumento della produttività e innovazione in tutti i settori
 - c'è un notevole scarto temporale tra arrivo delle innovazioni

=> non si tratta di un mutamento industriale ma di una radicale trasformazione commerciale, agricola, dei trasporti con rivoluzione demografica e intensa urbanizzazione

Commercio estero, impero, mercantilismo

-> il successo inglese fu inseparabile dal predominio navale -> la logica mercantilistica non consentiva opzioni pacifiste

-> i mercanti inglesi entrarono in concorrenza con gli olandesi

-> ci fu un aumento del debito dovuto alle spese belliche

=> tutta la politica fiscale e di finanzia pubblica era orientata a promuovere le esportazioni e proteggere le reti, seguendo tre strategie:

1. Surplus della bilancia commerciale per assicurare al paese le risorse monetarie necessarie ad ottenere le materie prime non presenti
2. Aprire nuovi mercati per ottenere un aumento di occupazione in commercio e industrie
3. Stimolare l'espansione della navigazione per sviluppare la flotta commerciale
4. Difesa nazionale
5. Servizi marittimi

=> accumulando esperienza superarono i rivali olandesi

Meccanismo:

1. Importazione di materie prime -> coloranti, lino, cotone indiane, seta, porcellana

5. Trasformazione delle materie prime importate

6. Esportazione delle materie prime -> beni manifatturieri

-> importante fu il commercio di schiavi africani nelle Americhe

Rivoluzione agricola

-> fattori che hanno contribuito:

- ↑ estensioni superfici coltivabili
- ↑ produttività
- Recinzioni dei campi aperti
- Passaggio da un'agricoltura fine al sostentamento familiare ad una commerciale
- Serie di cambiamenti: bonifiche, drenaggi, canalizzazioni
- Crescita urbana
- Corn laws (1663-1670)
- Nascita stato liberale -> monarchia costituzionale -> interesse dei produttori
- Politiche dei prezzi che favorivano importazioni ed esportazioni*
- La popolazione agricola diminuisce a favore di quella del terziario

=> ci fu una crescita demografica particolarmente alta e la mortalità si ridusse => tutto ciò provocò una rapida urbanizzazione che determinò enormi problemi sociali

* tra le misure adottate si ricordano le Corn laws, introdotte tra il 1663 e il 1670 e mantenute fino al 1846, volte a promuovere il libero commercio, abbassando i dazi sul grano e facilitando quindi l'importazione di maggiori quantità di cereali esteri per dare una maggior offerta di cereali con un conseguente abbassamento del prezzo del pane



Rivoluzione tecnologica

Innovazione tecnologica = sequenza ravvicinata di sollecitazioni reciproche tra innovazioni e settori produttivi

La modernizzazione del settore dei trasporti può essere considerato il punto di partenza per l'espansione dei commerci interni. Le premesse risalgono alla metà del Settecento:

- a. strade a pedaggio mantenute da società private
- b. canali navigabili gestiti da società private istituite per legge

Successivamente sono due le invenzioni importanti:

1. Il treno -> dopo il 1830
- c. La ferrovia -> gran Bretagna 1870

La tecnologia divenne il motore essenziale della crescita persistente irreversibile.

È possibile suddividere la rivoluzione tecnologica in:

2. **1760 - 1780** -> si ha:
 1. aumento delle invenzioni legalmente brevettate nei settori principali (ex: macchina a vapore, macchinari tessili, puddellatura del ferro di Cort)
- d. **1820 - 1870** -> si ha:
 1. numerose micro-invenzioni e perfezionamenti che determinarono l'abbassamento dei costi di produzione (miglioramento processi produttivi) -> ex: tessitura meccanica, adattamento dei macchinari tessili ad altre fibre, altiforni, miglioramenti macchina a vapore, miglioramento e gas, telegrafo, ingegneria ad alta precisione
 2. Estensione delle attività innovative ad un ampio ventaglio di industrie
 3. Pil pro capite in forte crescita
- e. **1870 in poi** -> Seconda rivoluzione industriale -> apporto della scienza il progresso tecnologico diventa decisivo, sviluppo della ferrovia come una delle grandi imprese

I settori più innovativi furono il tessile cotoniero, l'energetico e la lavorazione del ferro.

* industria del cotone: Jenny manuale, water frame e mule-Jenny

Macchina a vapore = grande invenzione della rivoluzione industriale iniziò ad avere un ruolo decisivo solo dopo il 1830 (a seguito di ulteriori miglioramenti, applicazioni e combinazioni delle tecnologie esistenti). Si tratta di una delle invenzioni più importanti in quanto capace di convertire il calore in energia motrice.

Industria carbonifera = i bacini carboniferi supportarono la localizzazione e la crescita di molte delle prime regioni industriali della Gran Bretagna favorendone i perfezionamenti come altiforni di maggiori dimensioni e tecniche di fusione.

Invenzioni più note:

- Settore alimentare
 - Tecniche di conservazione degli alimenti
 - Innovazioni nella forneria
 - Birrificio
 - Lavorazione di zucchero, caffè, cioccolato, tabacco
- Settore chimico:
 - Produzione di alcali tramite soda
 - Produzione cloro per il candeggio dei tessuti
- Fabbricazione carta
- Illuminazione a gas

Processo di innovazioni:

- abbattimento costi
- moltiplicazione dei beni di consumo
- innovazione del prodotto
- miglioramento della qualità

Impatto social disrupting

-> si generano:

- Disciplina
- Gerarchie



- Tempi e ritmo del lavoro
- Conflitti

-> si hanno dei cambiamenti:

3. sono i lavoratori a recarsi nel posto di lavoro -> a seguito delle innovazioni delle fabbriche viene sostituito il putting out System con il factory system
- f. le macchine cambiano il layout delle fabbriche

-> si crea un proletariato industriale sfruttato e senza diritti

=> La Gran Bretagna è la prima nazione industriale a metà dell'800 capace di avere una crescita economica permanente



5. PERCHE' L'INGHILTERRA?

La rivoluzione industriale fu il risultato dei fenomeni preesistenti di sviluppo culturale, sociale, istituzionale, tecnologico ed economico che caratterizzarono l'Europa intera.

-> Fenomeni europei fortemente divergenti nel lungo periodo:

- l'espansione geopolitica e commerciale
- la creazione di grandi imperi oltremare
- l'accelerazione dell'economia e dei tassi di urbanizzazione
- una cultura filosofico-religiosa che pone l'uomo al centro dell'universo (Rinascimento, la rivoluzione scientifica e l'illuminismo)

Perché l'Europa:

- Ruolo del commercio internazionale (incentivi economici)
- Ruolo dello Stato (istituzioni)
- Rivoluzione scientifica ed illuminismo industriale (cultura)
- Strutture familiari tipiche dell'Europa occidentale
- Rivoluzione industriale

Perché l'Inghilterra (insieme di prerequisiti):

- Caratteristiche geografiche
- Scarsità di risorse energetiche e di fattori produttivi
- Disponibilità di fattore produttivo terra e di capitale umano specializzato
- Istituzioni politiche
- Sistema giuridico
- Caratteristiche sociali (elevata mobilità sociale)

ANALISI DEL PERCHE' L'EUROPA

1. **Commercio su lunga distanza** -> gli europei affrontarono grandi distanze e rischi per procurarsi beni che non esistevano in patria. La Cina, all'opposto, si considerava autosufficiente e ciò offriva meno incentivi alla promozione iniziative commerciali che si arresteranno all'inizio dell'età moderna.

2. Istituzioni:

1. **Pluralismo politico** -> determinò relazioni concorrenziali e competitive nella lotta per i mercati. Nel processo d'espansione economica dell'Europa, lo **stato fiscale-militare** ebbe un ruolo centrale poiché nessuna impresa commerciale poteva essere attuata senza la protezione militare. Le spese per le guerre s'impennarono inevitabilmente e la capacità di competere venne a dipendere dalle risorse economiche e finanziarie

1. la ricchezza di un paese dipendeva dalla ricchezza dei sudditi che dovevano finanziare le spedizioni militari
2. gli strumenti militari (innovazioni) vengono successivamente introdotti ad uso civile determinando un miglioramento nel campo minerario, metallurgico e marittimo
3. la tecnologia europea assunse un carattere mobile perché gli stati in competizione accolsero volentieri stranieri, in quanto portatori di capitali e competenze specializzate che consentirono progressi in molti campi grazie allo sviluppo di scoperte innovative
4. aumentò la domanda nel mercato degli armamenti e ciò incoraggiò investimenti che accrebbero l'efficienza e la produttività nel settore militare.

Nel tempo ci fu una convergenza istituzionale: le loro strutture statali divennero sempre più simili

2. **Debito pubblico** -> il debito pubblico si ingrossò dando forte incentivo alle innovazioni finanziarie e alla mobilitazione dei capitali. L'esistenza di un indebitamento cospicuo garantito dai governi era un fenomeno sconosciuto negli imperi asiatici. Inoltre, i tassi di interesse europei erano di gran lunga i più bassi del mondo. E siccome per pagare gli interessi sul debito pubblico occorreva rendere più efficienti i sistemi fiscali e accrescere le fonti d'entrata, i paesi Europei furono gli unici ad adottare politiche economiche (ex politiche mercantilistiche)

* tra il 1700 e il 1850, lo Stato cinese era debole, con politiche governative finalizzate al mantenimento della stabilità sociale, a garantire la sussistenza della popolazione e l'ordinamento interno. Al contrario, in Europa gli stati e i mercati vivevano una realtà caratterizzata da forte competizione e desiderio di crescita. Pur fondandosi sulla forza militare, l'espansione europea fu caratterizzata dalla volontà di perfezionare ed accrescere le conoscenze.

* Tutto ciò che gli europei scoprirono fu sfruttato, trasformato e valorizzato economicamente e diede ulteriori incentivi a investimenti, commerci e innovazioni. Anche la tratta degli schiavi aveva obiettivi economici: aumento della manodopera, investimenti e



valorizzazione di estesi territori e materie prime (le Americhe subirono un aumento nel potenziale produttivo grazie alla mentalità europea).

* Lo sviluppo commerciale ebbe importanti ricadute sulla progettazione di strumenti di precisione come telescopi, barometri, termometri, orologi. Tali progressi furono collegati alla rivoluzione scientifica

3. **Interpretazione culturale** -> secondo J. Mokyr, la rivoluzione industriale fu avviata alla fine del Settecento perché l'Illuminismo manifestò un interesse per la tecnica, generando sviluppi intellettuali e pratici che egli ha definito "Illuminismo industriale". Caratteristiche principali furono:
 1. Registrazione delle regolarità e procedure sperimentali
 2. Avvicinamento conoscenza tecnica e scientifica
 3. Apertura del dibattito culturale (al contrario in Cina la stampa era controllata dai politici)
 4. Aumento del livello di alfabetizzazione tra i cittadini
 5. Diffusione dei libri tecnici come l'Enciclopedia
4. **Strutture familiari** -> secondo De Vries, la crescita dei consumi si sarebbe verificata tra 1650 e il 1850 nell'Europa nord- occidentale, nelle maggiori città continentali e nelle colonie nordamericane, grazie alla formazione di una classe media che godeva di un tenore di vita più elevato che accrebbe la domanda di beni di consumo, la cui gamma si era molto ampliata dalla seconda metà del Seicento. I cambiamenti nel comportamento delle famiglie costituirono una "**rivoluzione industriosa**" che ebbe ricadute positive sui commerci, stimolati dai nuovi consumi: fu un fenomeno che precedette e preparò la strada per la rivoluzione industriale, che fu poi guidata dalla tecnologia e dai mutamenti organizzativi della produzione. (putting-out system e miglioramento del tenore di vita delle famiglie).

ANALISI DEL PERCHÉ L'INGHILTERRA

1. **Vantaggi dovuti alla conformazione geografica** -> in particolare:
 - i. Miglior protezione dalla minaccia diretta di potenze confinanti grazie alla sua insularità
 - ii. Le vie fluviali navigabili facevano sì che il mercato interno fosse più unificato
 - iii. I porti inglesi erano adatti ad accogliere il trasporto costiero
 - iv. La scarsità di rilievi resi più agevole lo sviluppo di canali e trasporti interni via acqua
 - v. La posizione consentì di cogliere l'occasione offerta dall'espansione economica gravitante intorno al mare del Nord e di quella atlantica
2. **Politica economica** -> in particolare:
 - vi. Si presero maggiormente in considerazione gli interessi delle classi mercantili. In questo modo si permise agli inglesi l'approvvigionamento di maggiori quantità di materie prime a prezzi normali. Grazie al commercio fu collocata la produzione aggiuntiva che sarebbe stato più difficile assorbire in patria.
 - vii. Utilizzo dei cannoni della Royal Navy per la protezione del commercio estero.
 - viii. Politiche volte ad incentivare il libero mercato
 - ix. Intervento dello stato:
 - a. Accumulo di debito pubblico
 - b. Interferenze nella produzione e negli scambi
 - c. Protezione del commercio estero
 - d. Realizzazione e regolazione del sistema monetario e finanziario
3. **Dotazione di fattori produttivi**
 - x. Carbone vs legna-> la spinta all'innovazione derivò dalla necessità di sostituire fattore e risorse scarsi (legna, energia idraulica, manodopera) con altri più facilmente reperibili (carbone, energia macchina a vapore...). L'utilizzo cospicuo del carbone caratterizzò questa fase detta "economia minerale". Dalle Americhe fu possibile ottenere zucchero, cotone...
 - xi. Settori manifatturieri -> il modello cutting-out system fu lentamente sostituito dal factory system in quanto il primo causava limiti all'estensione e alti costi di controllo e distribuzione. Si diffusero i macchinari labour-saving (c'erano alti salari e bassi costi di energia). Oltre agli incentivi economici, in Inghilterra c'era un gran numero di specialisti, istituzioni e strutture commerciali più favorevoli
4. **Istituzioni politiche**
 - xii. Stato liberale -> rafforzamento diritti di proprietà perfezionamento dei sistemi finanziari, smantellamento dei monopoli sul commercio estero, rimozione delle barriere che ostacolavano l'espansione dell'industria
 - xiii. Sistema giuridico -> la common law, che si basava sulle precedenti decisioni giurisprudenziali, era un sistema più flessibile e più capace di adattarsi ai cambiamenti socioeconomici
 - xiv. Mobilità sociale -> non c'era molta distanza tra le classi sociali, la distribuzione del reddito era meno diseguale ed esisteva una "classe media" e i consumi standardizzati favorivano la produzione meccanizzata.



La prima rivoluzione industriale fu dunque favorita da: l'espansione marittima e commerciale, una politica economica orientata alla crescita, innovazioni agricole e peculiare dotazione di fattori produttivi, istituzioni economiche che sostennero l'impresa e l'innovazione, istituzioni scientifiche, una mentalità pragmatica e diversi altri fattori, che non erano assenti in Europa, ma esistevano in misura diversa e talvolta a un grado non inferiore.

=> in nessun paese oltre l'Inghilterra erano presenti tutti questi fattori contemporaneamente e le combinazioni di questi è la risposta alla nascita della rivoluzione industriale proprio in Inghilterra.



6. UN PROCESSO INARRESTABILE

Lo scenario attuale presenta un primo arrivato ed un gruppo eterogeneo di inseguitori, ciascun paese seguirà la propria strada della industrializzazione. Il processo di industrializzazione è dato da impulsi esogeni e da risposte endogene, persone pronte a prendere le sfide della modernizzazione

=> Tessuto sociale proattivo

LA “CONQUISTA PACIFICA”

L’Inghilterra non possedeva il monopolio della creatività ma gli altri stati sono debitori del modello inglese e della sua capacità di creatività.

Pollard definì il processo di industrializzazione come una **conquista pacifica**, una sorta di epidemia che si diffonde per contagio in regioni contigue sulla base di specificità locali con esiti territorialmente non omogenei. Pollard definisce l’industrializzazione come un fenomeno unico europeo, terreno condiviso.

Se nella prima industrializzazione si poteva ancora considerare il fenomeno “spontaneo” ed il procedere “pacifico” della diffusione delle conoscenze come stimolo della industrializzazione, la fase successiva obbliga a confrontarsi anche con le scelte che i vari paesi compiono per raggiungere la frontiera dello sviluppo nella competizione globale.

Crescita ininterrotta che porta la popolazione europea a raddoppiare nel corso del secolo. Per la prima volta si assiste alla formazione di un mercato internazionale del lavoro (emigrazioni). Le migrazioni interne (urbanizzazione) sono un fenomeno guidato dalla geografia delle risorse e degli insediamenti industriali, vengono utilizzate risorse prima inutilizzate, la scarsità spinge le forze europee a cercarne altrove.

La diffusione della industrializzazione:

- Avviene su scala regionale sulla base di specifici fattori locali favorevoli
- Ha dato vita ad un’unica area di sviluppo su base continentale (mercato del lavoro)

Le ferrovie -> simbolo e strumento dell’industrializzazione:

- Rete di comunicazioni
- Creano domanda di beni industriali
- Promuovono la nascita di nuovi intermediari creditizi
- Promuovono la formazione del mercato interazione dei capitali

Le banche universali -> la Germania, paese europeo di riferimento, iniziò a puntare sui settori pesanti della metallurgia, chimica, elettricità e meccanica. In tali settori i capitali degli investitori non erano più sufficienti e per questo nascono le prime banche universali garantendo grossi investimenti e diverse filiali in giro per la nazione -> fondamentale per il processo di industrializzazione in quanto indirizza la ricchezza verso le unità in deficit riducendo il rischio (elemento strategico nell’accelerazione tedesca)

-> Nel 1913 le prime tre imprese quotate furono 3 banche berlinesi.

-> Grazie alla combinazione di condizioni favorevoli, disponibilità di risorse naturali, riforme istituzionali (Zollverein), investimenti nella costruzione delle ferrovie, alla vigilia della Prima guerra mondiale la Germania è una potenza industriale.

I PAESI RITARDATARI

Alexander Gerschenkron, intorno al 1970, analizzava il problema del **vantaggio relativo** dei paesi arretrati in prospettiva storica e dello svantaggio dei paesi pionieri, della necessaria azione strategica dei “**fattori sostitutivi**” dell’imprenditoria individuale e del capitale privato, la banca universale, lo stato e le finanze pubbliche – e dei potenziali squilibri prodotti dallo sforzo imponente necessario per trovare risorse ed indirizzarle allo sviluppo, al sostegno o alla protezione dell’apparato industriale nazionale.

1. Russia

Nel caso della Russia zarista si cerca lo sviluppo attraverso l’intervento statale (sovvenzioni, commesse, protezioni doganali)

2. Giappone

Considera lo sviluppo come essenziale per l’indipendenza politica. Si “Rivoluziona dall’alto” con il ritorno dell’imperatore (Meji) e con un intervento statale delle istituzioni pubbliche, militari, bancarie, scolastiche e nell’apparato economico (sussidi e commissioni). A causa dei “trattati ineguali” non poteva intervenire con politiche protezionistiche. Ci fu una risposta positiva alla rivoluzione



dall'alto, in quanto vista come un aspetto positivo per il paese. La classe dei chonin mercanti e artigiani attivi negli ambienti urbani si sono dimostrati molto dinamici e portatori di energie e risorse per l'economia.

3. Italia

Alla fine, dell'1800 viene importato il modello di banca universale tedesca (Banca commerciale italiana e Credito italiano) che rivestiva un ruolo chiave nel settore siderurgico e dell'elettricità. La rivoluzione dei trasporti pose in crisi l'assetto economico e per questo lo Stato italiano intraprese la scelta del potenziamento industriale, creando una moderna acciaieria, la Terni, con produzione prevalentemente bellica. Lo Stato di una mano con commesse, sovvenzioni, produzioni doganali.

Il settore imprenditoriale italiano è però molto segnato da squilibri sociali.

* banche in Italia: Commerciale italiana, Credito Italiano, Banco di Roma

* nasce l'Iri (= Istituto per la ricostruzione industriale) con l'obiettivo di avere lo Stato come imprenditore

4. Egitto

Tipo di un paese non occidentale di una rivoluzione dall'alto incentrata sul settore cotoniero, allenamento di tecnici europei, controllo della fase di commercializzazione attraverso Monopoli statali. Tale impulso non fu accolto dalla società e non riuscì a prendere piede.

Senza l'azione della banca universale e dello Stato, Germania, Russia, Italia, Giappone non avrebbero potuto conoscere quello che viene definito un take-off industriale, ma senza l'attiva collaborazione di forze sociali ed economiche, già operanti nella compagine nazionale e pronte a cogliere le sfide della modernizzazione, lo sviluppo promosso dall'alto non sarebbe stato in grado di autosostenersi.



7. UN NUOVO EQUILIBRIO MONDIALE

LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Nei decenni finali dell'Ottocento, la seconda rivoluzione industriale portò ad un cambiamento degli equilibri economici mondiali. I pilastri fondamentali furono:

- Innovazioni tecnologiche di grande portata
- Conoscenze scientifiche sistematicamente applicata ai processi produttivi industriali
- Nuove configurazioni organizzative dell'impresa
- Nuove complessità nelle dimensioni dell'impresa
- Settori emergenti (metallurgia, chimica e meccanica)
- Fonti di energia elettrica

La Gran Bretagna fu superata dal dinamismo di Stati Uniti e Germania, in quanto la leadership americana si costruì:

- sulle grandi dimensioni di impresa
- sull'intensità di capitale di management
- sulla produzione standardizzata di massa
- sul dominio delle nuove conoscenze scientifiche

LA GRANDE IMPRESA

Triplice investimento:

1. Capitale fisico -> economie di scala
2. Capitale umano -> economie di scopo, organigrammi e organizzazioni manageriali)
3. Marketing e distribuzione -> integrazione a valle con fornitore cliente finale

Fondamentale per lo sviluppo della grande impresa furono gli elementi giuridico istituzionali, economici e culturali e i tuoi requisiti relativi al trasporto alle comunicazioni (ferrovia e trasporto).

La grande impresa nacque al fine di:

- Raggiungimento mercati più vasti -> l'impresa sfruttava le nuove reti per raggiungere mercati più vasti, facendo affidamento sul rapporto sicuro e costante con fornitori e clienti
- Gestione delle difficoltà di sistemi articolati -> emerse un nuovo tipo di impresa che necessitava di un impegno finanziario per gestire le difficoltà di sistemi sempre più articolati

La grande impresa non provocò cambiamenti in tutti i settori:

- Settori non interessati -> mantennero assetti tradizionali e l'ampliamento della domanda si tradusse unicamente in aggiunta di macchine lavoratori, senza tradursi in una diminuzione dei costi unitari (ex: abbigliamento, tessile, lavorazione legno e cuoio)
- Settori interessati -> le caratteristiche principali sono:
 - Utilizzo di nuovi strumenti di gestione -> organigramma, rapporti gerarchici (line up) e di stato maggiore (staff) per gestire la larga varietà di processi produttivi inventati, sperimentati e perfezionati
 - Applicazioni di energia ai processi produttivi -> realizzazione di grandi volumi a elevata velocità
 - Riorganizzazione della fabbrica -> nuovi layout che consentissero la sequenza continua dei diversi processi necessari alla produzione di un prodotto:
 - riduzione dei costi unitari al crescere dei volumi prodotti = economie di scala
 - vantaggio per gli impianti di maggiori dimensioni rispetto i piccoli (economie di scala / scopo)
 - Vantaggio di costo -> ottenuto realizzando un flusso continuo di materiali attraverso l'impianto -> è necessaria una coordinazione tra fornitori, produttori, distributori e consumatori.
 - Estesa gerarchia manageriale con integrazione verticale per:
 - garantirsi dai rischi che potevano provenire dai fornitori
 - superare le difficoltà dei distributori indipendenti
 - garantirsi nel momento in cui le qualità prodotte di un prodotto eccedevano le possibilità dei distributori di offrire costi competitivi
 - Rapporto diretto con il mercato -> investimenti diretti nella rete distributiva che permise lo sfruttamento di economie grazie alla diversificazione produttiva
 - Creazione di una rete di marketing e investimenti nella produzione



Il processo di crescita continua condizionò la competizione tra imprese sia nazionali che estere. Tale competizione si aveva sul livello dei prezzi, sul piano funzionale e strategico e sulla continua ricerca di nuovi prodotti e mercati.

Questi cambiamenti furono frutto di complesse decisioni dipendenti dalle specificità delle tecnologie, dalle dimensioni dei mercati attuali e prevedibili in futuro, dai costi di trasporto, di rifornimento e distribuzione e dal regime doganale.

IL CAMBIAMENTO TECNOLOGICO

Le potenzialità offerte dal fascio di innovazioni poterono essere accolte solo investendo in una vasta organizzazione d'impresa.

Stati Uniti -> in tutti i settori interessati dallo sviluppo tecnologico si afferò la grande impresa manageriale (large corporation) e nel corso del '900 divenne il modello vincente da imitare. Si basava su un ufficio centrale e dipartimenti funzionali, integrò produzione e distribuzione mostrando la tendenza all'espansione multinazionale -> netta separazione tra controllo e proprietà

Inghilterra -> la maggior parte delle imprese era ancora impegnata in settori che producevano beni di largo consumo e che non richiedevano quindi tecnologie troppo sofisticate o grandi investimenti. La differenza più sostanziale riguardava la presenza attiva della famiglia proprietaria nella gestione, affiancata da una limitata gerarchia manageriale. Queste aziende si focalizzano ancora nei settori tipici della 1° rivoluzione industriale (aziende del padre di famiglia)

Germania -> la grande impresa si affermò nei settori della siderurgia, della chimica e della meccanica pesante, settori ad alto consumo tecnologico che richiedevano una competente gerarchia manageriale accanto alla proprietà, grandi investimenti iniziali e di mantenimento. Emerse il ruolo della banca universale, soprattutto nella fase di esordio. Altre variabili furono le caratteristiche dei mercati, la regolamentazione della competizione economica da parte dei pubblici poteri e il clima culturale.



8. IL MODELLO OCCIDENTALE E I SUOI LIMITI

Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 i paesi si dividono:

1. Chi ha imboccato la via della "crescita economica moderna" (Kunets) -> USA, Inghilterra, Germania
* I fattori sostitutivi del tessuto imprenditoriale avevano sostenuto la convergenza tecnologica
2. Chi è fermo nelle società tradizionali -> Russia, Giappone, Cina
* la loro modernizzazione esitò da shock esogeni

Le nuove esigenze del mercato, del commercio e dell'industria spezzarono equilibri secolari forzando nella trasformazione

LA RUSSIA ZARISTA

Nel 1800 rappresentava il simbolo dell'assolutismo reazionario:

- il livello di urbanizzazione era limitato
- la popolazione viveva nelle campagne
- la borghesia era inconsistente
- il potere si concentrava nella figura autocratica dello zar
- la novità deteneva il 90% delle terre non appartenenti alla corona
- l'industria versava in uno stato di arretratezza
- l'organizzazione produttiva si basava sul latifondo:
 - coltivazioni estensive e non intensive (= non sviluppate)
 - sistemi di brutta azione arretrati

=> il sistema di modernizzazione procedette a singhiozzo

La guerra di Crimea rivestì un ruolo cruciale in quanto contrappose la Russia alle potenze occidentali. Una pace umiliante a Parigi impose allo zar Alessandro II una svolta, seppur vincolata dalla preservazione dell'autocrazia e dalla salvaguardia degli interessi della nobiltà.

Le decisioni più importanti furono:

- Abolizione della servitù della gleba, le pene corporali e tribunali di casta
- La cessione a piccoli lotti di parte dei terreni appartenenti alla corona alle famiglie rurali
* sul lungo termine, la parcellizzazione del suolo aggravò la condizione contadina il malcontento sociale

Alessandro II Zar venne ucciso in un attentato e gli successe Alessandro III, ma fu Nicola II ad attuare un intervento di modernizzazione -> passo obbligato data:

- l'assenza di una classe imprenditoriale e di borghesia locale
- la ristrettezza del mercato interno

Dal 1893 ci fu un'accelerazione dello sviluppo -> tale modello fu basato su:

- Fattori sostitutivi:
 - Stato = sussidi, protezioni doganali, prezzi elevati -> tipico dei paesi arretrati
 - Capitali esteri = investimenti esteri -> ricerca di capitale estero, soprattutto francese
- Aumento della produzione complessiva di Ferro, produzione di ghisa (altoforno)
- Sviluppo della ferrovia
- Riforma del sistema monetario -> nell'attrarre i capitali stranieri

=> nonostante il grande sforzo gli esiti prodotti furono complessivamente modesti, a causa di:

- Alta concentrazione entro poche ore
- Bassa qualità dell'industria pesante
- Sacrificio della produzione di beni di consumo
- Assenza di una classe imprenditoriale e di borghesia locale
- Bassa aspettativa di vita
- Bassa alfabetizzazione

=> la Russia rimase un paese arretrato rispetto agli altri



IL GIAPPONE IMPERIALE

-> Il periodo Tokugawa rappresenta l'ultimo stadio del feudalesimo giapponese con la reintroduzione della carica di shogun. Questa fase il paese si chiude nuovamente ad un'influenza straniera: isolazionista. Gli occidentali vennero espulsi.
-> I Tokugawa ricreano un sistema politico che si caratterizza per un imperatore relegato a un ruolo religioso-sacrale, mentre assume importanza il capo militare e dei feudatari: viene reintrodotta la carica dello shogun

Politicamente il Giappone si configurava come una confederazione di circa 250 unità semiautonome (= "feudalesimo centralizzato").

Tra il 1635 e il 1642 fu introdotto il sistema della residenza alternata: ai feudatari e al loro seguito venne imposto:

- di risiedere per sei mesi all'anno a Edo dove utilizzavano le proprie ricchezze per mantenere un tenore di vita consono
-> affinché si sviluppasse attività economica
- alla partenza i feudatari dovevano lasciare i figli maschi

Sul lungo termine:

- Rete di comunicazioni -> permise una rudimentale integrazione del mercato nazionale la formazione di mercati regionali
- Rivoluzione industriale
- Beni di lusso -> urbanizzazione di artigiani specializzati
- Aumento livello monetizzazione
- Deruralizzazione della società locale
- Aumento importanza famiglie mercantili
- Malcontento della popolazione

Nel 1853 il commodoro Perry impose l'apertura dei porti giapponesi alle navi statunitensi. La gestione dell'emergenza dell'ingerenza straniera, che l'ha mostrato citando in Cina, mise definitivamente in crisi il governo Abe Mashiara. La classe dirigente si ricompattò attorno all'imperatore, che ritorna ad essere un capo politico.

Il primo problema fu la difesa dell'indipendenza:

- I banchieri non furono in grado di sostenere l'industria
- Lo Stato fu fondamentale:
 - nell'ampliamento del capitale fisso sociale
 - nella promozione di stabilimenti pilota e nuovi settori
 - nell'introduzione della tecnologia occidentale
 - nell'introduzione dell'istituzioni chiave dello Stato moderno: la scuola e la leva universale
 - nell'adozione del gold standard

=> indebitamento pubblico

Zaibasti = Grandi conglomerati industriali-> rappresentavano l'evoluzione delle ditte mercantili

Il Giappone, a questo punto, è legittimato ad essere considerato un paese modernizzato. La carenza di materie prime lo spinse alla conquista di nuovi territori, modificando lo scacchiere geopolitico.



9. LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE

Alla metà del XX secolo, il diffondersi della rivoluzione australe accrebbe i divari tra le regioni del continente rimodellando i rispettivi rapporti di forza e trasformando i relativi vantaggi comparati.

Ci fu una sincronizzazione delle singole economie a causa di eventi quali:

- L'apertura del canale di Suez (1896)
- Il taglio dell'istmo di Panama
- Il diffondersi della ferrovia in Europa e negli USA
- L'introduzione delle macchine agricole
- La riduzione dei tempi dei costi di trasporto
- I massicci movimenti di capitale a lungo termine
- La temporanea compressione delle barriere protezionistiche

Tra il 1800 e il 1913, il volume del commercio mondiale aumentò di 25 volte, rinsaldando i legami internazionali e sollecitando un "nazionalismo reattivo" che stimolò l'industrializzazione in un'ottica di potenza. La combinazione tra politiche migratorie eccezionalmente liberali e l'integrazione dell'economia nazionale portò alla formazione di un mercato del lavoro mondiale che sollecitò colossali flussi migratori da parte di alcuni paesi europei verso le cosiddette neo-Europee (Sudafrica, Australia, America latina e USA).

Il XIX secolo conobbe grandi oscillazioni dei prezzi e ad ogni decennio fu associata una crisi.

La costruzione degli economisti poggiava sulla legge di Say: la produzione di merci generava una domanda aggregata sufficiente per comprare quanto era stato prodotto, il sistema economico tendeva all'equilibrio e il mercato riusciva sempre ad autocorreggersi.

L'evidenza empirica mostrava però una focalizzazione dell'interesse sulle fluttuazioni dei prezzi che si accentuò durante le guerre francesi, quando i primi subirono un rilevante incremento dovuto sia cause reali (penuria generata dalla guerra) che cause monetarie (inflazione). Cessati gli scontri, il destoccaggio delle merci e l'incremento della produzione ne determinarono la caduta e, a metà 1800, la scoperta delle miniere californiane e australiane produsse un'ulteriore inversione.

Tra il 1870 e il 1890 la concatenazione di una crisi di sovrapproduzione, di un'agraria e di una finanziaria spinsero l'economia mondiale nella più lunga fase deflativa della sua storia.

Analisi:

Juglar -> aveva individuato un andamento ciclico: le crisi partecipavano di un movimento Inter fase, piaceva liquidazione a cui seguiva la ripresa. La periodicità di questi cicli aggirava tra i sei e gli otto anni e la causa era eccesso di credito

Kitchin -> studiando le variazioni dei prezzi, individuò un movimento breve, approssimativamente di tre anni e mezzo

Kondratiev -> definì i periodi cinquantennali in cui si scrivevano i cicli visti precedentemente, inizialmente collegati alla scoperta delle nuove miniere d'oro e poi il rimpiazzo l'espansione dei beni capitali

Schumpeter -> scorse nelle fluttuazioni l'essenza del capitalismo: la crescita conseguiva dalla "distruzione creatrice" che sbloccava l'economia dal suo stato stazionario. Smontando il modello del "flusso circolare" di Smith, egli inserì nell'analisi economica il credito il progresso tecnico e giustificò le situazioni economico con l'azione dell'imprenditore. Valendosi del credito, questi trasformava il sistema combinando in modo nuovo fattori produttivi, individuando i mercati, adottando nuove tecnologie: i cicli economici si componevano di quattro fasi (ripresa, prosperità, recessione, crisi) e si spiegavano grazie alla sua azione. Lo sviluppo economico tende a distruggere il contesto che lo ospita sostituendolo con una struttura sociale.

Fluttuazione dei prezzi: incremento dovuto sia a cause reali che a cause monetarie (inflazione). Cessati gli scontri, il destoccaggio delle merci e l'incremento della produzione ne determinarono la caduta e, a metà '800, la scoperta delle miniere californiane e australiane produsse una ulteriore inversione.

LA GRANDE DEPRESSIONE E IL NEOMERCANTILISMO

Agli inizi del 1870 l'applicazione della tecnologia del vapore al trasporto marittimo su grande distanza consentì agli USA di esportare in Europa la produzione cerealicola. L'arrivo di tali prodotti in Europa fece crollare i prezzi ("Grande



depressione") determinando la reazione protezionistica di molti stati. La crescita del commercio internazionale rallentò, senza però far registrare una inversione di tendenza fino alla Prima guerra mondiale.

Tra il 1873 e il 1896 i prezzi caddero del 22% nel Regno Unito e del 32% negli USA -> fu la più drastica deflazione di sempre.

- Nuovi competitors si erano affacciati sul mercato globale e inaspettatamente la crisi non derivava dalla penuria, ma dall'eccesso in quanto il mercato faticava ad assorbire ciò che veniva prodotto -> l'avvento della grande impresa aveva trasformato il mercato (contro ciò che diceva Say)
- L'avvento della grande industria aveva trasformato la concorrenza -> come dicevano List e Marx, i rendimenti crescenti connessi all'esistenza di economie di scala erano diventati lo stigma dello sviluppo. La realtà smentiva la concezione Smithiana.
- "La concorrenza monopolistica" -> lui è cognato da Joan Robinson e Edward Chamberlain
- La trasformazione economica si era accompagnata a un rivolgimento di matrice politica

List iniziò a lavorare per individuare e propagandare le vere cause della ricchezza delle nazioni -> utilizzò il nazionalismo per veicolare l'ideologia dell'industrializzazione:

- La produzione manifatturiera costituiva la premessa della potenza militare
- Nel momento in cui venivano importati dall'Inghilterra le tecnologie necessarie a sviluppare l'industria, il protezionismo rappresentava la via per raggiungere un first comer, che si era valso di medesimi mezzi
- Richiedendo un diritto di protezione a tutela dell'industria nazionale, lo Stato si collocava implicitamente al di sopra dell'individuo, in una visione che configurava un inedito attacco alla concezione ricardiana

=> a quelle che erano state le cause della prosperità, il liberismo e la globalizzazione, venivano imputati i costi umani e materiali della deflazione.

La risposta alla grande deflazione si sintetizza nella svolta protezionistica degli Stati, con l'esclusione dell'Inghilterra e di altri dalle esportazioni. La crescita del commercio internazionale decelerò senza interrompersi.

IL GOLD STANDARD E L'APOGEO DELLA CITY

Gold standard = sistema monetario basato sulla circolazione di monete d'oro e di biglietti di banca o di stato liberamente convertibili in moneta d'oro e viceversa

Il ventennio della grande depressione coincise con il passaggio al regime aureo dei principali protagonisti della rivoluzione industriale. Paesi con economie differenti tentarono di incamminarsi lungo un percorso che l'Inghilterra aveva tracciato nel 1819, con l'adozione del gold standard.

Nella prima metà del secolo, i sistemi monetari dei maggiori paesi europei si basavano sul sistema bimetallico o sul silver standard. Le basi del cambiamento furono poste durante la fase liberista: l'enorme espansione in volume e il valore degli scambi favorì l'uso dell'oro per i pagamenti internazionali. L'aumento delle esportazioni britanniche di beni strumentali pose l'Inghilterra al centro del sistema-mondo -> la sterlina si pose come fulcro del sistema monetario internazionale.

Ci furono alcuni Stati che tentarono di fermare questa espansione, come la Francia che sollecitò la creazione dell'Unione monetaria latina, composta dal Belgio, Francia, Italia e Svizzera.

1870 -> la sconfitta di Sedan (1870) azzerò la base politica dell'egemonia continentale francese. L'unione monetaria latina si convertì al gold standard

1873 -> la neo unificata Germania, approfittando delle riparazioni francesi, adottò il tallone aureo. La seguirono i suoi vicini e partner commerciali.

1873 -> gli USA decretò la sospensione della coniazione dell'argento

1879 -> la resistenza dei produttori di argento in USA portò al ripristino della convertibilità. Il prezzo dell'argento aumentò, innescando brevemente movimenti speculativi

1894 -> dopo l'abolizione dello Sherman Act, il presidente Cleveland ne bloccò la libera coniazione, mentre la scoperta di alcune miniere d'oro rese il metallo meno caro e aumentò i prezzi dei prodotti agricoli, agevolando l'accettazione del gold standard. Gli USA sarebbero usciti dalla deflazione solo creando inflazione dovuta alla coniazione dell'argento.

Occorre specificare che le nazioni aderenti avevano sistemi monetari diversi: il gold standard puro era abbastanza raro ed erano più frequenti forme di gold Exchange standard. I paesi che sperimentavano l'intensificazione dei reciproci commerci avrebbero tratto grandi vantaggi dai cambi stabili.

Il gold standard assicurava che l'equilibrio interno di un paese dipendesse da quello con l'estero. La massa monetaria era direttamente vincolata all'afflusso e al deflusso di oro.



Qualora le esportazioni fossero prevalse sulle importazioni, loro sarebbe affluito nel paese. I prezzi sarebbero pertanto aumentati, inducendo gli attori economici e i consumatori a preferire prodotti stranieri, consentendo così il riallineamento dei cambi.

Rimuovendo il rischio di cambio e impegnando i paesi aderenti a politiche fiscali e monetarie sane, il gold standard era allettante anche in altre regioni. Infatti, riduceva il costo del servizio del debito, complimento quello che oggi è identificato come spread e premiando i paesi virtuosi.

L'IMPERIALISMO

La progressiva integrazione dei mercati internazionali trovò nell'ascesa di un nazionalismo, che finalizzava l'espansione del commercio internazionale e l'incremento di potenza, una concezione antagonista delle relazioni Interstatuali.

La fase coloniale rappresenta un tassello centrale della globalizzazione, perché fu grazie a essa che la periferia del mondo si integrò l'unico sistema (il globo aveva carattere eurocentrico).

L'aumento della capacità di penetrazione degli europei si accompagnava alla crescita della loro potenzialità offensiva, resa possibile dal miglioramento delle armi, e alla superiore resistenza alle malattie, consentita dai progressi della medicina

=> l'industrializzazione e le invenzioni fatte, avevano messo l'Europa nella condizione di dominare il mondo e le nuove conquiste territoriali erano percepite come necessarie e inevitabili. I governi sollecitarono l'orgoglio nazionale e alimentarono metafore organicistiche, esaltando i concetti di competizione e di selezione per la sopravvivenza.

La rilevanza dell'imperialismo, però, non si esauriva nel suo significato economico. I paesi che lo praticava non lo considerava un elemento fondante dell'identità nazionale. La "grande depressione" fornì una giustificazione economica e teorica all'espansione coloniale.

- Cecyl Salsbury -> senza l'imperialismo Londra sarebbe stata emersa dalla miseria del degrado
- Rhodes -> lo spazio dell'emblema della speranza -> queste concezioni scaturirono il principio metafisico che individuava lo spazio ho fatto il primario e la psicologia della frontiera

- Spagna, Portogallo e Olanda -> uscirono di scena
- Belgio, Italia, Giappone e Germania -> vedevano l'imperialismo come attrattività legata al recente processo di unificazione
- Inghilterra -> le permise di sfruttare i mercati imperiali -> riuscì ad estrarre il surplus utile per pagare il saldo delle importazioni
 - * a piegare politicamente il paese fu invece la sfida della 2° rivoluzione industriale che il paese non riuscì a cogliere

Hobson -> un esponente della sinistra liberale che sintetizzò le prime riflessioni teoriche sull'imperialismo: egli lesse la conquista e nomi territori come il prodotto della trasformazione della concorrenza che evolvendo in senso monopolistico, avrebbe infinite condotto lo scontro tra gli Stati. L'imperialismo era considerato la conseguenza del ritorno al mercantilismo

- * durante l'età del mercantilismo, i governi avevano affidato la propria espansione oltremare alle compagnie privilegiate, a cui cedevano il monopolio del commercio tra la madrepatria e territori acquistati.

1885 = Conferenza di Berlino = Corsa all'Africa -> il possesso delle colonie ad uno Stato era riconosciuto solo se essere realmente conquistate e organizzati territorialmente da esso

- Gran Bretagna -> predilesse l'amministrazione in diretta i propri domini specialmente nelle aree periferiche, garantendo la sopravvivenza delle situazioni autoctone.
- Francia -> in ossequio alla propria costituzione repubblicana, optarono per il governo diretto finalizzato a promuovere un graduale processo di assimilazione culturale dei nativi

=> L'imperialismo è un tassello centrale della globalizzazione



10. LA GRANDE GUERRA

PIANIFICAZIONE E MOBILITAZIONE INDUSTRIALE

Le cause che portarono allo scoppio della Prima guerra mondiale furono molto meno importanti degli effetti economici imposti dalla gestione delle risorse durante la guerra e delle conseguenze politiche che ne erano derivate. L'opinione condivisa era che sarebbe stata una guerra lampo, breve.

Per fronteggiare le colossali esigenze degli eserciti, i governi dovettero organizzare un sistema per il reperimento delle materie prime, la pianificazione della produzione bellica e il razionamento degli approvvigionamenti alimentari.

* soprattutto la Germania che non disponeva di colonie

Le potenze dell'Intesa avevano inoltre disposto di un blocco economico per impedire i suoi rapporti commerciali con i paesi neutrali.

Nel 1917 gli USA dichiararono guerra contro gli imperi centrali. Essi non possedevano un esercito che potesse essere utilizzato immediatamente sul fronte francese, ma tutto il loro potenziale finanziario e produttivo fu subito a disposizione dell'Intesa.

Per sostituire la manodopera maschile, il Piano sollecitò la mobilitazione totale al lavoro delle donne, dei minorenni e degli invalidi e dei prigionieri di guerra.

La guerra stimolò la crescita dell'industria pesante, siderurgica, chimica e meccanica e del settore estrattivo favorendo concentrazioni e razionalizzazioni delle imprese, generando crescita delle dimensioni degli impianti.

Il sistema monetario internazionale basato sul gold standard andò in crisi, in quanto le banche centrali dei paesi coinvolti spesero la convertibilità aurea.

Ritenendo che la guerra sarebbe stata breve, tutti i contendenti sottovalutarono il suo finanziamento. La Gran Bretagna e la Francia sostennero gli alleati minori concedendo prestiti sempre più elevati. Dopo l'ingresso nel conflitto, gli USA divennero i principali prestatori dell'Intesa.

Nel dopoguerra gli alleati chiesero agli USA di cancellare i debiti o di compensarli con le riparazioni tedesche, sia perché essi erano stati contratti per sostenere la vittoria comune, sia in virtù del fatto che gli americani non avevano subito distruzioni materiali e avevano registrato meno caduti, ma la nuova amministrazione repubblicana fu irremovibile nel pretendere la restituzione.

Fino al 1914 la stabilità dell'economia internazionale si era basata sul fatto che la Gran Bretagna manteneva aperto il proprio mercato alle merci del resto del mondo, e a sua volta esportava capitali a lungo termine. I costi bellici furono finanziati soprattutto mediante la crescita del debito pubblico.

Nel dopoguerra i bilanci statali furono infine appesantiti dalle pensioni per le vedove e gli orfani dei cauti e per i mutilati inabili al lavoro.

In realtà tutti i governi pensavano di sistemare i propri conti rivalendosi sulle risorse confiscate agli sconfitti sulla vittoria.

Con il Trattato di Versailles 1919 dimostrò l'incapacità di trovare soluzioni condivise per ricostruire un equilibrio europeo tra vinti e vincitori. Fu imposto alla Germania di limitare l'esercito, la marina, e le fu proibito di avere una aviazione. Ma l'onere più umiliante derivante proprio dall'imputazione della totale colpa del conflitto, fu l'attribuzione di una cifra colossale a titolo di riparazioni di guerra. Nel frattempo in America il nuovo presidente degli Stati Uniti stava iniziando ad adottare una politica isolazionista.

* Keynes vedi slide

LE CONSEGUENZE GEOPOLITICHE ED ECONOMICHE DELLA GUERRA

Dissoluzione degli imperi e la nascita di nuovi paesi indipendenti i cui confini avrebbero dovuto rispettare i principi di nazionalità ed autodeterminazione (14 punti di Wilson). I sistemi economici integrati degli imperi centrali uscirono dalla guerra disarticolati, perché vennero separati i giacimenti di materie prime dai centri industriali e interrotte le reti di comunicazione (es. stato austriaco perse le miniere dei Balcani e il porto di Trieste).

Nazioni dell'Europa Orientale: prevalentemente agricole e con tasso di inflazione che deprezzava la loro valuta. Alla svalutazione della loro moneta (per rendere competitive le esportazioni) è freno allo sviluppo del commercio europeo.



Per sopravvivere questi paesi adottarono delle politiche protezionistiche e svalutarono la moneta per rendere i loro prodotti competitivi anche sul mercato europeo causando un freno allo sviluppo economico del mercato europeo.

Uscita della Russia dai circuiti dell'economia internazionale. Politica del "comunismo di guerra": nazionalizzazione delle industrie e delle proprietà terriere che condusse alla carestia, causando un impoverimento delle persone ed un degrado che venne limitato da alcune associazioni americane come la Croce Rossa.

Ingenti perdite demografiche, dovute anche all'epidemia di febbre spagnola del 1918-20 (10 milioni militari, 7 milioni civili, 21 milioni feriti) e distruzioni materiali.

Spostamento del baricentro economico mondiale dall'Europa al Nord America.

La Borsa di New York diventa la più importante mercato finanziario del globo.

Il Giappone, alla fine del conflitto, aveva triplicato il suo commercio estero (prodotti tessili nei mercati asiatici e africani e oceano Indiano).

In alcuni paesi come l'America Latina, Africa e Asia vi fu una crescita della produzione agricola e di materie prime trainata dalla domanda dell'Intesa. L'aumento dei prezzi favorì la crescita dei profitti derivanti dalle esportazioni e dall'accumulo di materie prime. L'accumulo di valuta pregiata in paesi come l'Argentina favorì un iniziale processo di industrializzazione.

